

REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e socialeAmministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

L'amore divino, nutrimento ineffabile

L'UOMO ha bisogno di una protezione, di una forza sulla quale possa contare e si possa appoggiare. In certi momenti risente fortemente questa necessità, ma tali impressioni si cancellano sovente sotto l'influsso della suggestione del dio di questo mondo, che distrae gli uomini, li occupa con ogni genere di cose insipide e malvagie, per impedire loro di avvicinarsi all'Eterno, il loro Protettore meraviglioso, il loro Benefattore, la Sorgente della vita e della felicità.

Davide ha risentito tutto il valore di questa meravigliosa protezione divina. Ha esclamato in un impeto d'allegrezza: «L'Eterno è il mio Pastore, nulla mi mancherà», e ha assaporato gli effetti della protezione divina in modo grandioso.

Ogni essere umano ha la capacità di gustare queste impressioni benedette e di nutrirsi, poiché sono impressioni di gioia e di vita. A tal fine occorre uscire dalla propria apatia spirituale. Occorre abbandonare la propria indifferenza, la propria distrazione, il proprio egoismo, in una parola abbandonare lo spirito del mondo, per lasciarsi sensibilizzare dallo spirito di Dio.

Ogni essere umano come un bambino davanti all'Eterno, quando ci rivolgiamo a Lui con fiducia e ci affezioniamo a Lui, possiamo realizzare delle sensazioni ineffabili di sicurezza e di felicità. Ciò richiede, evidentemente, l'abbandono di ogni genere di pensieri e sentimenti che impediscono all'uomo di ricevere, e soprattutto di risentire, la comunione divina.

Per rimettere con fede la propria sorte nelle mani dell'Eterno occorre conoscerlo secondo il suo vero carattere. Non è nelle religioni che possiamo imparare questo, ma unicamente alla Scuola del nostro caro Salvatore, che ha illustrato il Padre in modo meraviglioso. Il giovane ricco l'ha chiamato: «Buon Maestro», ed Egli gli ha risposto: «Non chiamarmi buono, poiché uno solo è buono, l'Onnipotente». Eppure, quali ineffabili testimonianze di tenerezza e d'amore sono state date dal Figlio prediletto di Dio! Ha arrecato delle parabole sublimi, da lui stesso vissute. Ad esempio, la parabola della pecorella smarrita! Egli è, infatti, il meraviglioso Pastore che ha abbandonato la gloria del Padre e le pecorelle celesti, gli angeli, le dignità e i poteri nei cieli, per venire sulla Terra a cercare la pecorella smarrita e salvarla, dando la sua vita per lei. Questa pecorella smarrita è l'umanità, che Egli ha riscattato mediante il suo sangue, la sua vita e che un giorno sarà completamente ristabilita nella perfezione grazie alla potenza del sacrificio del nostro

caro Salvatore, accompagnato da quello del suo Piccolo Gregge.

Quando pensiamo a questa sublime manifestazione d'amore, di dedizione e di carità del nostro caro Salvatore, che ha detto d'altra parte: «Uno solo è buono, l'Eterno», ci domandiamo come sia possibile che le religioni abbiano fatto del carattere di Dio un'immagine così poco somigliante alla realtà. Farne un Dio di punizione e di tormenti eterni è veramente lamentevole!

La bontà divina si manifesta in tutte le sue creazioni. «I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento manifesta l'opera delle sue mani», ci dice Davide. Davide era un essere molto emotivo, che vibrava profondamente con il cuore dell'Eterno. Egli fu esposto a molti pericoli e li risentì profondamente ma, d'altra parte, poté risentire tutta la potenza della protezione dell'Eterno.

Sovente gli uomini non risentono l'infelicità della situazione in cui si trovano, quali condannati che hanno la morte continuamente sospesa sulla loro testa come una spada di Damocle. È detto, nelle Scritture, che l'uomo è come il fiore dei campi. Lo si falcia, e il luogo in cui si trovava non lo riconosce più. Se gli uomini riflettessero un tantino, se pensassero alla fragilità della loro esistenza e se ricercassero la protezione divina, la troverebbero.

Evidentemente gli esseri umani sono soggetti a ogni genere di influssi. L'avversario, il dio di questo mondo, li suggestiona talvolta in un modo, talvolta in un altro. Opprime il loro cervello col timore e ogni genere di sensazioni sgradevoli, che sono un veleno per i loro nervi sensoriali. Essi non possono lottare contro questi influssi, poiché non sanno da dove vengano. Sono dunque impotenti contro di loro.

L'apostolo Paolo indica chiaramente la cosa quando dice che non dobbiamo lottare contro la carne e il sangue, ma contro gli spiriti maligni che sono nell'atmosfera, ossia contro Satana e gli angeli decaduti, che suggestionano gli uomini giorno e notte. Il quarto capitolo de *Il Messaggio all'Umanità* indica la cosa in modo molto preciso. Sono profonde verità che rendono l'uomo attento e gli permettono, se le prende a cuore, di uscire dalla sua terribile situazione e divenire un figlio di Dio fiducioso, che rimette la sua sorte all'Onnipotente. Seguendo fedelmente la Scuola di Cristo egli può, per finire, essere liberato da ogni fastidio, da ogni timore, e arrecare intorno a sé le impressioni meravigliose di cui il suo cuore è colmo.

Vi è dunque, come indichiamo continuamente ne *Il Monitore*, un'educazione completamente nuova da realizzare, l'educazione divina, per uscire dalle tenebre in cui gli uomini sono immersi e per acquistare la libertà e la gloria dei figli di Dio. Finora gli uomini hanno subito l'educazione del dio di questo mondo, che li inganna e dice loro unicamente delle menzogne.

Quando l'educazione divina si svolge normalmente, vi è sempre la protezione del Signore quale equivalenza. Essa controbilancia i pericoli che si potrebbero manifestare. In tal caso si risente la sicurezza in ogni circostanza. È questa la situazione meravigliosa di un figlio di Dio fedele nel buon combattimento della fede.

Per risentire la protezione dell'Eterno occorre anzitutto risentire il suo amore, e per questo si tratta d'essere sensibili. Questa sensibilità è il risultato di certi sforzi fatti nel campo della rettitudine e dell'onestà del cuore, cercando di seguire le vie divine nella pratica dell'altruismo. Senza ciò non può esservi alcun contatto fra l'Eterno e noi.

L'amore divino non s'impone mai: è colmo di delicatezza e ci lascia una libertà completa. Questo amore si manifesta unicamente quando lo desideriamo. Chi fa il necessario per risentirlo, riceve dall'amore divino un cibo ineffabile, vivificante, consolante e santificante al più alto grado. Chi non è accessibile e non lo desidera, si priva volontariamente d'una potenza vivificante che gli è indispensabile. Preferisce lo spirito del mondo che gli succhia la vita e lo porta a poco a poco alla distruzione.

Per risentire la protezione divina non occorre dunque essere indifferenti, occorre conoscere l'Eterno, e conoscerlo significa amarlo. Quando abbiamo riconosciuto la sua fedeltà, siamo entusiasti delle sue vie. La dimostrazione della sua fedeltà completa in ogni cosa è che Egli fa sorgere il sole sulla Terra, al minuto e al secondo preciso. Da migliaia e migliaia d'anni fa muovere i mondi nello spazio grazie alla forza del suo spirito. La dimostrazione della sua fedeltà, del suo amore, della sua misericordia, ci è data dal fatto che non ha esitato a inviare suo Figlio sulla Terra per salvare gli uomini. Ognuno può avvicinarsi a Lui per mezzo del nostro caro Salvatore, e risentire la potenza della sua benevolenza.

La meravigliosa misericordia divina ha parlato profondamente al cuore di Davide che ha detto: «Gli alberi emettono grida di gioia, i fiumi battono le mani per celebrare l'Eterno e la magnificenza delle sue vie», poiché Egli viene per giudicare la Terra. Giudicherà il mondo con giustizia ed equità. Eppure Davide aveva soltanto una piccola parte della conoscenza delle vie divine. Attualmente siamo nel momento in cui il risultato dell'Opera del nostro caro Salvatore sta per manifestarsi in potenza e in gloria. Perciò l'Eterno fa conoscere agli uomini, fin nei particolari, tutto il suo piano grandioso, affinché tutti coloro che lo vogliono possano ora mettersi

L'azione irresistibile
della verità

GIANNINA ha vent'anni. Fa i suoi debutti nella vita, che si apre davanti a lei con le più belle speranze. È l'età delle piene illusioni e la giovane non fa eccezione alla regola. Intravede un avvenire radioso, una felicità senza mescolanze, una vita deliziosa con un marito amabile e affettuoso, con dei bambini molto affezionati, che si propone di allevare con una cura e una dedizione molto particolari.

Ben presto la speranza di fondare un focolare svanisce davanti a lei. Amare delusioni vengono a oscurare l'orizzonte così luminoso. Comincia a urtarsi con le dure realtà della vita. Le sue illusioni cadono, una dopo l'altra.

Profondamente delusa, Giannina prende la decisione di entrare in convento per dimenticare il suo dolore e consacrarsi a Dio. Avendo scelto a questo proposito l'ordine delle Francescane di Maria Immacolata, vi si reca con l'intenzione di divenire missionaria. Poco tempo dopo, l'abito della postulante le è accordato e le condizioni da assolvere le sono presentate.

Si apre davanti a lei una pagina tutta nuova. La giornata si svolge in preghiere e lavoro manuale. Il mattino le religiose, alzatesi alle 4,30 si recano alla cappella per effettuare i loro riti abituali fino alle 7,30. Si recano in seguito al refettorio. Dopo avere terminato i lavori di manutenzione, due fra di loro sono designate per dare il cambio a quelle che adorano con le braccia in croce, nella cappella, essendo dell'ordine delle contemplative. Al-

tre si dirigono verso il laboratorio di cucito per eseguire dei ricami e altri lavori d'arte, altre si recano in cucina per compiere i servizi che esige la comunità. Tutto questo si fa nel silenzio più assoluto. È proibito alle religiose parlare tra loro.

Nel corso della mattinata ha luogo una lezione di catechismo, e le punizioni sono distribuite, o più esattamente tre sorte di mortificazioni, che le religiose devono fare durante le preghiere del pranzo. Un'ora di relax è accordata dopo il pranzo, per la ricreazione e i lavori manuali, col permesso di parlare. Poi vengono i vesperi. In seguito ognuna riprende il suo posto al lavoro fino alle 17,00. In quel momento, tutte si recano alla cappella per recitare delle preghiere per un'ora. Poi viene l'esercizio del canto, in seguito la pulizia della cappella, e infine il pasto serale. Tutto nel silenzio più completo.

La giornata finisce con qualche momento di studio, dopo che ognuna riguadagna il dormitorio, dove ogni letto è separato da una tenda. Il coricarsi ha sempre luogo alle 20,00. Là, mentre una religiosa recita una assai lunga preghiera in latino, le altre si flagellano sotto la sorveglianza della superiora delle novizie. Per di più, due volte alla settimana, nel mezzo della notte, esse ricominciano la flagellazione. Se qualche volta una di loro muore qualche cosa, deve presentarsi alla superiora con un frammento dell'oggetto attaccato al suo collo, per ricevere la punizione meritata.

Giannina si era prefigurata tutt'altro la vita del convento, e la maniera di servire Dio. Tanti punti interrogativi, dei *come* e dei *perché* si levano nel suo cuore. Ma poiché il suo desiderio è ardente di consacrarsi completamente al Signore, ella si dice: l'essenziale, è che vi metta tutto il mio cuore, tutta la mia

nelle file e lasciarsi istruire, incoraggiare, consolare dalla verità, e partecipare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

Il messaggio della verità, arreato oggi a tutti coloro che lo vogliono udire, è ineffabile, glorioso. Fa nascere in tutti i cuori bendisposti uno slancio profondo di riconoscenza e di affetto all'Eterno, il desiderio di lodarlo dal profondo dell'animo come meraviglioso e sublime Protettore degli uomini. Le condizioni di vita proposte dal Signore sono poste davanti a ognuno ne *Il Messaggio all'Umanità*. Colui che lo vive rettamente è sotto la protezione divina, poiché è alimentato dallo spirito di Dio.

Per seguire le vie della vita occorre evidentemente abbandonare l'egoismo. Ora, tutti gli uomini sono egoisti. Ecco perché in un primo momento, davanti a certe cose alle quali occorre rinunciare, molti esitano. Tuttavia, quando afferriamo tutta la profondità e tutta la bellezza del programma divino, e tutte le prospettive grandiose del Regno di Dio, comprendiamo che ne vale la pena. E non appena facciamo qualche sforzo, la cosa diviene più facile. Ciò che ci fa vivere e ci rende felici è unicamente il fatto di abbandonare le vecchie abitudini che ci fanno morire, per prendere quelle nuove che fanno vivere e rendono felici. Quando avremo perso le vecchie abitudini e acquistato quelle nuove, sarà una facilitazione completa in ogni campo, poiché le vecchie cose ci disgustano. Quando avremo perso l'abitudine dell'egoismo, prenderemo piacere unicamente nell'altruismo.

È giunto il tempo in cui gli uomini conosceranno l'Eterno, dal più piccolo al più grande, non secondo gli insegnamenti delle religioni, ma secondo la verità. Nel Regno di Dio che viene non vi sarà più nulla da temere. Sarà la felicità, la pace e la gioia per tutti coloro che si uniranno ai meravigliosi principi della Legge Universale. La cosa è chiaramente illustrata dal profeta quando dice, parlando di questo tempo benedetto: «Come! Il tiranno non è più, l'oppressione è cessata, tutto il paese respira la pace!».

È a questa meravigliosa realizzazione del programma divino che lavoriamo con tutto il cuore, invitando tutti coloro che si vogliono rifugiare sotto le ali dell'Onnipotente e che desiderano ardentemente il Regno di Dio, ad unirsi a noi per affrettare questo glorioso Giorno di liberazione.

Vi saranno in diversi luoghi delle carestie (Matteo 24:7)

Il giornale *Tribune de Geneve* del 14 novembre 2022 pubblica un articolo di Bettina Junker, direttrice dell'Unicef per la Svizzera che espone la preoccupante situazione dell'Africa dell'Est, vittima di una grave siccità. Riproduciamo questo articolo per intero.

MINACCIA DI CARESTIA NELL'AFRICA DELL'EST

Probabilmente vi ricorderete delle terribili immagini di bambini scheletrici in Somalia undici anni fa? Tali scene rischiano di riprodursi - e di prendere un'ampiezza senza precedenti. L'Africa dell'Est si confronta con la peggiore siccità da decenni...

Migliaia di persone sono obbligate a lasciare la loro regione. L'innalzamento dei prezzi delle derrate alimentari così come la situazione politica instabile aggravano ancora la situazione nutrizionale. Nelle due regioni della Somalia, lo stato della carestia è già stato dichiarato. Tra l'ottobre e il dicembre 2022, si stima che 6,7 milioni di persone saranno colpite da una insicurezza alimentare acuta. Ogni giorno, bambini somali in tenera età sono ospedalizzati per curare una malnutrizione tale da mettere la loro vita in pericolo.

I nostri colleghi dell'Unicef sul posto spiegano che delle madri sofferenti la fame percorrono decine di chilometri con i loro piccoli bambini e sono allo stremo delle forze. I nostri colleghi descrivono l'arrivo di queste donne

anima, allora Dio mi darà di comprendere ciò che non capisco ancora, e che trovo strano.

Il noviziato di Giannina è giunto alla fine, e il momento arriva per lei di formulare i voti perpetui. Ma nel frattempo si manifesta una grave malattia. Il dottore consiglia la montagna. Deve recarsi in una casa di riposo della congregazione. La malattia peggiora ogni giorno, ma Giannina custodisce le sue convinzioni e il suo ardente desiderio di consacrarsi per sempre all'Eterno. Chiede al dottore ciò che pensa della sua salute fisica. Il dottore le fa capire che non vi è alcuna speranza di guarigione. Giannina decide allora di salutare ancora una volta la sua famiglia, poi di prendere i suoi voti definitivamente e per sempre, al fine di morire al servizio di Dio, se è la volontà divina.

Giannina si reca per prima cosa da una zia. Avendo il dottore diagnosticato una grossa cavità e una forte lesione al polmone sinistro, e dei gangli nel polmone destro, un medico amico della famiglia propone di farle una

radiografia. Giannina accetta, desiderando una conferma del suo stato.

Nel corso del viaggio, la giovane incontra una vecchia compagna di lavoro che le aveva parlato a più riprese delle magnifiche esperienze che aveva nel suo cuore e della sicurezza che essa aveva che il Regno di Dio stesse per stabilirsi sulla Terra, per la felicità e la liberazione di tutti gli infelici. Era del resto occupata a propagare attorno a lei questo felice messaggio.

Giannina chiede alla sua compagna: «Continui sempre nella nuova religione, e credi sempre al tuo Regno di Dio che si stabilirà?».

«Più che mai, le risponde la sua amica. Tu non puoi rappresentarti quanto sono felice di poter apportare attorno a me questa luce amabile, benevola e consolante».

Giannina mantiene fermamente davanti alla sua amica la sua fede religiosa, e le dice che conta di riprendere il suo posto al convento quando un miglioramento della salute le permetterà di effettuare il viaggio. Malgrado

nei centri di salute pubblica sostenuti dall'Unicef; sperano di trovarvi dell'acqua, del cibo e delle possibilità di trattamento per i loro bambini. I nostri colleghi riportano anche che delle famiglie vendano le loro figlie con la scappatoia di un matrimonio precoce, nella speranza che non muoiano di fame.

Le immagini e i racconti che ci arrivano dall'Africa dell'Est ricordano quelle del 2011. Più di 260.000 persone hanno allora perso la vita in Somalia. In realtà, una tale crisi alimentare può essere evitata perché è prevedibile. Nel seno della comunità internazionale si sostiene che una sofferenza collettiva di una tale portata non dovrebbe mai riprodursi e che per l'avvenire occorrerà agire più in fretta. Malgrado l'impegno mondiale preso allora per prevenire tali crisi, gli appelli all'aiuto delle autorità locali, delle organizzazioni dell'ONU e delle ONG sono rimaste per ora in gran parte senza effetto...

Conclusione: trascorre il tempo a detrimento della popolazione dell'Africa dell'Est che soffre per la fame. È dunque più urgente che mai alimentare l'aiuto con urgenza per i bambini e le loro famiglie al fine di salvare le vite in pericolo. Questo aiuto sarà sufficiente per spegnere un unico braciere, ma non basterà per spegnere un incendio a grande scala. Senza delle misure e degli investimenti di più grande ampiezza e durevoli, i bambini rischiano di morire nelle proporzioni che abbiamo conosciuto da mezzo secolo... Si impone un cambiamento di sistema.

Dobbiamo sostenere dei programmi innovativi che proteggano le famiglie contro gli effetti del cambiamento climatico. Dobbiamo unire le nostre forze per agire; i governi, le autorità locali e la comunità internazionale, così come il settore privato e le organizzazioni umanitarie e di sviluppo. È ora che questi bambini abbiano il nostro sostegno.

Non siamo indifferenti alla situazione degli abitanti di queste regioni dell'Africa che sono già povere e per di più vittime del clima che provoca la carestia. Quale tribolazione per migliaia di persone che sono obbligate a espatriare talvolta molto lontano nella speranza di trovare dei soccorsi. Altri si vedono costretti ad abbandonare i loro figli ancora giovani spondoliti, ad esempio, nella speranza che sfuggano alla carestia.

Se questi avvenimenti si svolgono lontano dai nostri paesi, ci sentiamo malgrado tutto coinvolti dalla miseria di queste povere persone. Certe organizzazioni tentano di fare quello che è in loro potere per sollevare questi infelici ma sappiamo che il vero soccorso verrà con l'instaurazione del Regno di Dio su tutta la Terra. È il cambiamento del sistema di cui parla Bettina Junker e non è che con questo mezzo che le lacrime saranno asciugate e che la morte stessa non sarà più. L'egoismo che regna attualmente come sovrano padrone sulla Terra avrà fatto posto all'altruismo che sarà l'eredità di tutti gli esseri umani. Ognuno avrà imparato ad amare il suo prossimo.

Purtroppo, sappiamo che questa nuova dispensazione sarà preceduta da una tribolazione che farà numerose vittime. Il nostro Caro Salvatore stesso lo ha annunciato. Sarà l'equivalenza della nostra malvagia linea di condotta. Allora, sulle rovine di questo presente mondo malvagio potrà introdursi il Regno di Cristo sulla Terra.

Non vi sarà più carestia. Ognuno potrà mangiare a sazietà. Gli esseri umani avranno ritrovato il loro destino di figli di Dio terrestri. Queste prospettive consolano i nostri cuori e possiamo ben dire a coloro che sono attualmente nella disgrazia: «Sperate, la liberazione si avvicina!». È l'Eterno che l'ha preparata dando il suo amatissimo Figlio in sacrificio. Coloro che l'hanno seguito, dopo la sua venuta sulla Terra fino ai nostri giorni saranno divenuti una elite che formerà i Nuovi Cieli che potrà benedire la Nuova Terra per l'eternità.

L'inattività, flagello moderno

La nostra società, coi suoi comfort e il suo progresso ci dispensa sempre di più dallo sforzo, tuttavia indispensabile per una buona salute fisica. È quello che dimostra un articolo della rivista *En Marche* N. 1709 del 17 febbraio 2023, che riportiamo qui integralmente.

RESTARE A CASA, UNA TENDENZA CHE SI INSTALLA?

Dal confinamento la tendenza al "cocooning" (NDR: riposarsi confortevolmente) si accentua. Occorre inquietarsi? Tutto è questione di equilibrio.

Molti attendono con impazienza la riapertura dei caffè, cinema, teatri, sale sportive, e altri luoghi pubblici dopo il confinamento. Ma non tutti. Alcuni hanno preso gusto a uno stile di vita più casalingo.

Riviste e letteratura «benessere» vantano da molto tempo dei concetti come il «higge», un'arte di vivere danese ispirata dalle lunghe serate d'inverno. Una nuova parola è stata inventata per designare questa tendenza di rimanere da soli: il «nesting».

La tendenza al «cocooning» non ha atteso il Covid per installarsi - ma la pandemia ha potuto rinforzarla. Così, i cinema belgi vedono già diminuire le loro cifre dell'8% nel 2017, una caduta attribuita allora agli attentati del 2016. Tuttavia, la tendenza non ha fatto che avanzare.

SOLITUDINE ULTRA MODERNA

Infilarsi sotto le coperte e guardare una serie bevendo la propria cioccolata calda... Semplice versione moderna della serata all'angolo del fuoco dei nostri antenati? Può essere, se non fosse che i focolari di allora si componevano sempre più di famiglie numerose, allorché su circa 5 milioni di nuclei familiari censiti l'anno scorso dall'ufficio belga di statistica (Statbel), 1.809.200 sono costituiti da una persona sola, ossia un po' di più di uno su tre!

Nell'ora in cui si può telelavorare, fare dei corsi on line, farsi consegnare dei pasti (un vantaggio, quando delle ragioni di salute ci costringono a casa!)... è divenuto possibile trascorrere intere giornate senza lasciare il proprio io e, per quasi il 35% dei Belgi che vivono soli, senza vedere nessuno.

ANCHE UNA QUESTIONE DI DENARO

Le piscine pubbliche registrano anche un'abbassamento di frequentazione da qualche anno allorché si osserva un'innalzamento del 14% dell'installazione di piscine private nel 2019. Lo sviluppo di equipaggiamenti tali come gli home cinema, biciclette d'appartamento e lettori digitali, tutto questo tende all'individualizzazione dei tempi liberi. Parecchi investimenti non sono tuttavia alla portata di tutte le borse. Coloro che non hanno i mezzi vi trovano un comfort che non possono offrir loro le infrastrutture condivise, e può essere questa la ragione della loro scelta. Non rinunciando allo sport o alla cultura, ma vi si dedicano in altri modi. Per altri che non godono di un'alta disinvoltura finanziaria, la diserzione dei luoghi culturali e degli spazi comunitari indica tuttavia che hanno potenzialmente lasciato perdere queste attività. Il prezzo in risalita dei tickets e degli abbonamenti è senza dubbio in parte la causa di questo abbandono.

E LA SALUTE IN TUTTO QUESTO?

Cosa divengono lo sport e la cultura se una tale evoluzione si conferma? Nel 2023, la crisi energetica non fa che accentuare la tendenza: gli stabilimenti pubblici sono costretti a ridurre la loro offerta o aumentare le loro tariffe. Rischiano di veder chiudere teatri, cinema e complessi sportivi? Il loro aspetto essenziale è andato

tutto, prima di lasciarla, la sua compagna l'invita a una riunione che deve avere luogo l'indomani, al fine che possa far conoscenza con gli evangelisti del posto, che rappresentano l'Opera della verità. Non avendo potuto avere luogo questa riunione, gli evangelisti vengono essi stessi a fare una visita amichevole a Giannina da sua zia, nel desiderio di farle risentire l'ambiente amabile e affettuoso del vero Regno di Dio.

Giannina mantiene una prudente riserva, perché non vuole lasciarsi guadagnare da questo ideale. Tuttavia nel fondo del cuore, risente che le vi è qualche cosa che le fa molto più del bene e che parla molto più al suo cuore dell'ambiente del convento. Quasi contro la sua volontà, accetta di recarsi fino al locale per salutare la piccola famiglia della fede.

È il pasto serale. I fratelli e sorelle sono riuniti. Il fratello che serve il gruppo invita subito Giannina a prendere posto al tavolo di famiglia. Ella si sente circondata da un ambiente così amabile che si mette a tavola coi

fratelli e sorelle. Il fratello anziano ringrazia l'Eterno con una semplicità e delle parole piene di calore e di unzione che vanno dritto al cuore di Giannina. Ella paragona questa preghiera a tutte le orazioni giornalieri del convento, pronunciate così meccanicamente, senza calore e senza sapore. Si sente sempre più conquistata dagli effluvi di simpatia e di affetto, così semplici e così naturali che trova in mezzo alla piccola famiglia.

Dopo la cena, comincia la riunione: commento di qualche pagina de *Il Messaggio all'Umanità*. Ecco una testimonianza più precisa, più chiara, più comprensibile le è apportata: concernente il programma del Regno di Dio. Comincia a capir bene delle cose. È colpita dalla logica meravigliosa del messaggio che sente... Le spiegazioni che le vengono date sulla Legge Universale e i suoi effetti magnifici l'interessano e la rallegrano enormemente.

Il fratello che tiene la riunione le fa comprendere che può facilmente recuperare la salute se è obbediente a questa meravigliosa

in crisi con il distanziamento. Certo, prima la salute... Ma queste attività esteriori non contribuiscono a una buona salute, giustamente?

A meno che queste nuove tendenze non portino un semplice ritorno del bilanciare dopo molti decenni trascorsi a uscire, a divertirsi e dispensarsi ben di più di quanto se ne abbia realmente bisogno? Come lo ricorda il Dr. Vicente Saavedra della clinica di medicina integrale di Barcellona, interrogato nel *El País*: «Le nostre cellule e i nostri organi hanno bisogno di riposo per rigenerarsi. Certo, divertirsi di tanto in tanto è necessario, ma se il divertimento diventa uno stile di vita, è assolutamente nefasto, fisicamente e mentalmente».

Vi è un equilibrio da (ri)trovare tra creare dei legami sociali e convertire dei momenti per sé, tra dispensarsi fisicamente e riposarsi, tra distrarre lo spirito e prendere un tempo di riflessione. E questo mezzo non è necessariamente lo stesso per ognuno.

Ancora occorre che il nesting risulti da una scelta personale e non sia la conseguenza di ineguaglianze socio-economiche crescenti.

Perché uscire, effettivamente, poiché si può avere tutto per sé, a portata di mano? Ma ecco, chi dice restare in sé dice mancanza di attività fisica. E ne vediamo già le conseguenze, presso i bambini, in particolare. Uno studio ha misurato questa tendenza, secondo un trafiletto pubblicato nel giornale *20 Minutes*. Ch del 7 febbraio 2023, dal titolo:

GIOVANI UN PO' RAMMOLLITI

Francia. Uno studio condotto presso 9.000 bambini di 11 anni ha dato dei risultati allarmanti sulle loro capacità fisiche, misurate con la corsa a piedi. Si sarebbe fortemente abbassata in 30 anni. «Siamo di fronte a uno tsunami sociale di inattività e di sedentarietà», ha messo in guardia uno dei ricercatori.

Questo stesso studio è stato riportato nel giornale *Ouest-France* di cui non conosciamo la data di apparizione. Secondo il professor Francois Carré: *Tre bambini su cinque che entrano nel 6° anno non sanno alternare quattro salti su un piede solo. Uno studio mostra che i bambini in sovrappeso, tra i 4 e i 12 anni, avranno tutti un problema cardiovascolare prima dei 40 anni. E aggiunge: Stanno per preparare i loro infarti, è una vera bomba a scoppio ritardato.*

I giochi e giocattoli destinati ai bambini hanno anche «subito» l'evoluzione della tecnologia. Invece di ricevere un pallone o una bicicletta, i bambini si vedono spesso offrire una console di giochi o un cellulare sui quali passano delle ore senza muoversi, a un'età in cui occorrerebbe giustamente avere un'attività fisica intensa per permettere alla muscolatura di svilupparsi armoniosamente. Questi bambini sono condannati, in qualunque caso, all'inattività e risentiranno durante la loro vita dei risultati di queste cattive abitudini.

Già nel 1977, abbiamo pubblicato ne *Il Monitore* un articolo tratto da un giornale il cui nome e la data ci sono sconosciuti. Ne rileviamo qualche pensiero:

La sedentarietà è un'invenzione del nostro secolo, uno dei suoi flagelli, la sorgente di numerosi dei suoi mali. L'esistenza è troppo facile, il comfort troppo grande, il progresso, che ci toglie la necessità di muoversi, troppo costante... In questa stigmatizzazione esasperante, lo sforzo obbligatorio necessitato dal lavoro, viene anormalmente in sovraccarico: si è stanchi in anticipo, fin dal mattino e ogni giornata pesa doppiamente. La notte non ripara più nulla, è l'esaurimento e l'atmosfera malsana che suscita. Si è cupi, tetri, snerpati, e si accusa facilmente il peso quotidiano di tutto quello che non va. Si crede che quello che ci ha consumati, per lo meno in parte, non appartiene al passato, non si pensa a tutto, ad esempio che in passato si lavorava molto più senza cessare per questo di essere robu-

sti. Al contrario, poiché l'umanità non ha mai contato altrettante problematiche, o delle vere malattie, di quelle di cui non ci si libera mai o difficilmente: malattie di cuore, della circolazione, dei nervi, artrosi, reumatismi, arteriosclerosi, ecc. Senza contare certi danni sempre penosi, come «incomprensibili» dolori dorsali, lombari o cervicali che non si immagina, sicuramente, dovuti all'asfissia».

Perché è questo, siamo tranquillamente asfissati. La sedentarietà, che è assenza di esercizio, ci priva di un ossigeno di cui il nostro organismo ha un pressante bisogno per pervenire a bruciare e a eliminare correttamente le nostre tossine, le quali altrimenti si accumulano e ci avvelenano. Il nostro corpo non è fatto per la vita al rallentatore, i suoi muscoli rappresentano il 40% del totale, e questo 40% di muscoli sono adatti all'attività, di cui non è bello privarsene, sotto la pena di vedere ben presto la bella meccanica arrestarsi, tutta solida come era alla partenza...

Con la sedentarietà l'essere umano invecchia in fretta, si increspa, si china, per finire «si trascina». Le meravigliose risorse sono rotte: si è, per negligenza, l'ombra di quel che si è fatto o si sarebbe amato essere.

Ecco un'analisi che ci fa riflettere. Per arginare questo processo, alcuni vanno a correre, fare del ciclismo, o ogni altra attività fisica, e non è ancora la vera soluzione. Occorre infatti che il nostro dispendio fisico abbia uno scopo altruistico. Fare degli sforzi fisici con lo scopo solo di essere e restare in buona salute è ancora dell'egoismo che è anche nocivo per il nostro equilibrio psichico.

L'essere umano non esiste come personalità isolata. Appartiene a una collettività di cui è dipendente e la collettività dipende da tutti i suoi membri. Per essere e restare in buona salute, occorre dispensarsi per la collettività. Qualsiasi sia l'attività che ci è affidata, conviene dedicarsi col pensiero di esistere per il bene del nostro prossimo così come lo vuole la grande Legge Universale secondo la quale siamo stati creati.

Un altro punto che conviene rispettare è la gratuità del nostro servizio. Si tratta in effetti di dedizione e non di lavoro, di fatica. Dispensarsi in favore degli altri deve essere considerato come un privilegio, un onore per elevare la nostra moralità in vista di giungere all'amore del prossimo, indispensabile al mantenimento della vita. Un lavoro remunerato non permette di coltivare questi sentimenti e di conseguenza ci avvilitisce invece di elevare la nostra anima. Lo si vede, c'è da fare per divenire un vero benefattore, tuttavia, il risultato ne vale la pena perché quando queste virtù saranno convenientemente iscritte nel nostro registro mentale, ci avvicineranno al vero Dio che è la sorgente di ogni vita.

Che occorre credere?

Il giornale *Ouest-France* nella sua edizione del 21 febbraio 2023 e sotto la rubrica «Point de vue», pubblica un articolo di Jacques Le Goff che tratta di un soggetto complesso ma molto interessante: la crescita nella scienza nei giovani.

SCIENZA E DEMOCRAZIA

Premio Nobel della fisica 2022, Alain Aspect non cessa di perseguire «la bestia, la cattiva scienza, l'irrazionalità, che fanno pesare il sospetto sulla scienza in tanto come verità incontestabile... fino alla prova del contrario».

Una recente inchiesta dell'Ifop giustifica i suoi timori. Essa mostra «la secessione di una parte della gioventù col consenso scientifico, a profitto dell'astrologia, del creazionismo, del terrapiattismo, della stregoneria, e della vaccinofobia, il tutto sul fondo del cospirazionismo. Il credito della parola scientifica è in caduta libera

(meno 20% durante la pandemia) e non si è sorpresi di apprendere che la competenza degli studenti in matematica in CE1 pone la Francia in 38° posizione su trentanove paesi dell'OCDE.

Perché questo? Le ragioni sono multiple, ma uno dei più corrosivi tiene al dubbio applicato alla stessa idea di verità oggettiva, certa e dunque indiscutibile tanto che essa non è stabilita come falsa.

Quello che per alcuni si giustificerebbe con l'anagramma della «verità relativa», così come lo segnala Etienne Klein, ma per insorgersi subito contro questa deriva imputata alla salita dell'individuo-re così sovrano che ogni verità ne viene a dipendere dal suo ben volere. Essa non è riconosciuta come tale, ma relativa a sé, un io posto in posizione di giudice supremo della realtà di ogni cosa.

La competenza importa meno che il desiderio o le credenze orchestrate su Tik Tok o Telegram. Ciò che dà: gruppo di vaccini notevolmente efficaci, vive l'idroclorochina in un discorso dello stile: «Io non sono medico, ma penso che...» Ciò che porta il Diafoirus Trump a preconizzare un trattamento antiCovid a base di candeggina!

LE EVIDENZE MESSE IN DUBBIO

Sul mercato delle idee, tutto e fin da adesso è messo sullo stesso piano: certezze scientifiche, opinioni, credenze, che importa la più seducente. Al punto che anche le credenze più tangibili vengono messe in dubbio.

La rotondità della Terra? Sciocchezza, essa è piatta, (per un Francese su cinque!) L'evoluzione dell'universo e dell'umanità? Una storia da dormire in piedi. Si «usa bene» che l'essere umano è apparso almeno da 10.000 anni! Ecco che darebbe ragione a George Orwell: «La nozione di verità oggettiva sta per scomparire» (1938) e a Nietzsche presentando che «il gusto del vero scomparirà man mano che garantirà meno piacere (1878)».

Ora siamo in un mondo liquido in cui tutto si annega nell'oblio della morale della verità scientifica, «bella» scuola di integrità, di rigore e di modestia di fronte al reale. Patendo direttamente la fatalità meglio stabilita, come la Shoah di cui dubitano ancora un quarto degli Olandesi, come i risultati dell'elezione negli Stati Uniti o nel Brasile, tale è l'evidenza molto documentata del cambiamento climatico. E la post-verità, cioè il grande qualsiasi che non tarda a imporre la sua legge.

Questo «demagogismo cognitivo», (Gérald Bronner), variante del populismo politico, è l'inverso del progresso dello spirito democratico? Per parte, può essere, nell'oblio delle condizioni di durabilità di una democrazia fondata su uno zoccolo di certezze condivise che la fondano in verità. Per esperienza, si sa che dove la verità scientifica perde il suo credito, la dittatura non è mai molto lontana.

Il fenomeno di incredulità di una parte dei giovani verso la scienza non ci stupisce minimamente. Per essere creduto, occorre essere credibile. E sembra che la giovane generazione non voglia riconoscere alla scienza lo status di «verità incontestabile». E lo si può facilmente capire.

Qualche secolo fa, la religione godeva dell'autorità di cui la scienza beneficia nei nostri giorni. Numerosi oggi sono coloro per i quali la religione non ha alcun posto nella loro vita. La scienza subisce questa stessa tendenza e questo si spiega facilmente. Attualmente, ognuno ha accesso all'informazione, per mezzo di Internet, tra gli altri. Ognuno può farsi un'opinione personale su tutti i soggetti dell'attualità. Non vogliamo dire che quello che credono i nostri concittadini è preferibile a quello che insegna l'opinione dominante ma semplicemente che non si può imporre una teoria senza dimostrare, giustificare, provare.

I fatti parlano di loro stessi e coloro che vogliono riflettere possono tirare una conclusione sulla base delle loro osservazioni. Per quello che concerne la scienza, essa ha alimentato la tecnica che non ha cessato di progredire da due secoli, circa. Cosa si constata ai nostri giorni, è che tutto questo progresso è molto relativo. Ha

Legge Universale, che vuole che ogni cosa è ogni essere intelligente, esista sempre per il bene e per la benedizione. Le mostra anche che l'essenziale non è di volere assolutamente guarire, ma di voler fare la volontà dell'Eterno e di occuparsi del suo programma, che è di avvicinare il Giorno di Dio, lo stabilimento del suo Regno. «Cercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù», ci dice il Signore. Le mostra anche che, per poter fare del bene al prossimo, occorre avere contatto con lui, come il nostro caro Salvatore aveva con tutti gli esseri umani, e che poteva trovare anche di notte, quando si aveva bisogno del suo soccorso e della sua consolazione.

Giannina ascolta a tutt'occhi e con tutto il suo cuore. A poco a poco il suo intendimento si apre alla verità. È come se delle scaglie le cadessero dagli occhi. Si trova fortemente scossa. Ma le promesse formulate al convenuto la trattengono. Pensa di essere legata ai

suoi impegni. Così qualche giorno più tardi, se ne ritorna al convento.

Ma la verità ha compiuto la sua opera in lei. Questo le permette di vedere tutta l'inutilità dei riti e delle pratiche religiose del convento. Non può più compiere tutte quelle cose col suo cuore, perché non vi crede più. Dopo qualche settimana, vedendo la sua attitudine completamente cambiata, la superiora fa chiamare Giannina, per conoscere il motivo del suo cambiamento d'attitudine. Questa è felice di poter aprire il suo cuore sulle sue nuove convinzioni.

Ella spiega come, durante il suo soggiorno nella sua famiglia, sia venuta in contatto con delle persone che riconosceva molto più sincere di essa stessa, e che servono l'Eterno in un modo ben più pratico, secondo il vero senso del Vangelo, e che desidera seguirli e fare come loro.

La superiora compie allora tutti i suoi sforzi per dissuadere Giannina, con ogni sorta di promesse e di manifestazioni che non fanno

che rinforzare le convinzioni di Giannina. È così che un giorno la giovane parte definitivamente dal convento. Fin dall'indomani si reca al locale degli «Amici dell'Uomo», per assistere alla riunione della domenica mattina. Che sorpresa per i fratelli e sorelle riuniti. Ma anche quale gioia per ognuno!

Da quel momento meravigliosi orizzonti si presentano per Giannina. Anzitutto in questo ambiente straordinariamente favorevole a ogni sguardo, sente ritornare le sue forze. La sua salute migliora a poco a poco. Cerca ogni giorno di dare il suo cuore all'Eterno umilmente, con una fiducia e una fede di bambino. Questo produce una meravigliosa distensione in tutto il suo essere. Si sforza di dare ragione delle sue speranze attorno a lei e all'occasione di consolare dei cuori afflitti. Questa benedizione che apporta attorno a sé si ripercuote su di lei con una meravigliosa benedizione fisica e spirituale. Così bene che un giorno si sente completamente guarita.

Giannina è felice oggi di essere a sua volta una evangelista zelante ed entusiasta del Re-

gno di Dio. È con una felicità che aumenta ogni giorno che lei apporta attorno a sé la sua testimonianza alla verità, e fa brillare il meraviglioso Vangelo della grazia divina, il Regno di Dio che viene, la Restaurazione di ogni cosa, la pace che discende sulle Nazioni.

Quando Giannina riflette su tutto quello che l'Eterno ha fatto per lei, come l'ha liberata dall'errore, guarita dalle sue grandi difficoltà fisiche, affidandogli un così nobile ministero, il suo cuore è molto commosso. Canta con allegrezza:

*Fedele è l'Eterno,
Mai lascia il figlio, mai,
Se, sul Suo cuor paterno,
Cerca il sostegno ormai.
Coperto dalle Sue ali,
Protegitto sul Suo sen,
Progressi fa reali
Col divin spirito appien.*

certo apportato delle facilità e del comfort, nessuno lo può negare, tuttavia, ha anche avuto degli effetti talvolta irreversibili, sulla natura, il clima e anche la salute dei popoli. D'altra parte, teorie riconosciute per vere durante decine di anni, sono all'improvviso rovesciate da delle esperienze o dalle osservazioni di altri scienziati. Queste ultime saranno esse stesse probabilmente messe da parte per la stessa ragione in un prossimo avvenire.

In questo contesto, non ci stupiamo che si possa dubitare di quello che viene insegnato. Ma allora, si pone la domanda: «Dove porre la nostra fiducia? O dove trovare una certezza che non sia in seguito dimenticata?» Per rispondere a questa domanda, conviene essere edotti su ciò che rappresenta la verità.

Ma prima di tutto occorre spiegare come funziona la scienza. Si basa tra l'altro su delle ipotesi che tenta di dimostrare. Non crede che a quello che vede, che essa possa dimostrare, spiegare. Ora, questo metodo non è affidabile al cento per cento, come abbiamo potuto vederlo. E soprattutto le applicazioni delle teorie scientifiche non danno intere soddisfazioni. Occorre dunque cercare altre cose.

Vediamo ora come possiamo avvicinarci alla nozione di verità. Troviamo nelle Sante Scritture la testimonianza del nostro caro Salvatore, Gesù Cristo, che dichiara: «Sono il cammino, la verità, la vita». Giov. 14:6. Conviene riflettere all'autorità di cui sono rivestite queste parole. Per quello che ci concerne, non oseremo dire: «Sono la verità». Questo sarebbe pretenzioso da parte nostra, il nostro caro Salvatore, Lui, poteva affermare non solamente che aveva, ma che era la verità. Ciò significa che la sua personalità, i suoi sentimenti, la sua linea di condotta, riflettevano la verità. D'altronde ha potuto dire: «Imparate da me...», autorità incontestabilmente superiore ai dirigenti della sua epoca, che si accontentavano di commentare la legge e di darvi delle interpretazioni.

Se accettiamo le testimonianze che precedono, dobbiamo riconoscere e seguire l'invito del nostro caro Salvatore. Questi ci condurrà alla conoscenza della verità, così come lo ha promesso ai suoi discepoli, prima di lasciarli: «Se dimorerete nella mia Parola, sarete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi libererà». Giov. 8:31, 32. È dunque tutta una trafila, come possiamo constatarlo, che comincia con la fede per accettare la verità da parte del nostro caro Salvatore. Questa stessa verità deve per finire affrancarci da tutto quello che ci fa soffrire e morire, ossia trasformare il nostro carattere, a immagine di Colui che ci ha creato.

Come possiamo constatarlo, la verità non è soltanto una relazione di fatti esatti. È molto più di questo. La verità si trova in Dio. È Lui che detiene la verità. Essa è stata incarnata nel nostro caro Salvatore che ha potuto dire con ragione: «Chi mi vede, vede il Padre». Da quel momento, il miglior mezzo di riconoscere la verità, è di sperimentarla. Facciamo semplicemente quello che il nostro caro Salvatore ha raccomandato. Impariamo ad amare il nostro prossimo, e questa andatura ci condurrà essa stessa alla piena conoscenza della verità. Essa fortificherà così la nostra fede, e potremo divenire dei veri Figli di Dio che ereditano le promesse.

Straordinaria prodezza!

Dal giornale *Quick* riproduciamo una parte dell'articolo intitolato:

I PICCIONI SALVANO DELLE NAVI IN DIFFICOLTÀ

«Dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e mandò fuori il corvo, il quale uscì, andando e tornando, finché le acque furono asciugate sulla terra... Attese ancora sette giorni, poi mandò fuori dall'arca la colomba. La colomba tornò a lui verso sera, e aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo. Noè capì che le acque erano scemate sulla Terra».

Così descrive la *Genesi*, al capitolo 8, la fine del diluvio.

La Bibbia dà testimonianza delle capacità sorprendenti della colomba, malgrado il suo aspetto modesto e fragile; ci mostra due fenomeni che ancor oggi noi ammiriamo in questi uccelli: la capacità del colombo viaggiatore di ritornare alla sua piccionia, e quella di vedere delle cose che noi uomini non possiamo percepire.

Ed ecco un esempio pratico: sull'Oceano Pacifico, da tre giorni galleggiava alla deriva un canotto di salvataggio di un cargo che era affondato nella tempesta. Ed ecco in lontananza il rombo di un elicottero che perlustrava la zona in cerca di superstiti; ma i due osservatori che erano a bordo non vedevano altro che corone di schiuma sull'oceano scatenato, e già pensavano di ritornare alla base.

Tuttavia, in quel momento, un piccione viaggiatore che era nella sua gabbia vicino al pilota, spinse col becco un tasto che aveva funzione d'allarme. Il pilota si mise immediatamente nella direzione che l'uccello indicava con lo sguardo, e pochi minuti dopo si trovava sopra i naufraghi.

Bisogna spiegare che dall'autunno 1982, nelle Hawaii, alla base di Kaneohe sull'isola di Oahu, vi sono dei guardacoste americani che addestrano i piccioni a segnalare, premendo un tasto, dei piccoli punti rossi, gialli o color arancio, che corrispondono ai colori dei giubbetti di salvataggio indossati generalmente dai naufraghi quando galleggiano sulle onde; l'occhio umano non è in grado di percepirli. Il successo ottenuto con questi «San Bernardo dei mari» è sorprendente. Quando i radar non vedono niente e gli osservatori umani, a 600 metri d'altezza e nel raggio di 500 metri, vedono tutt'al più quattro naufraghi su dieci, i piccioni ne vedono nove.

L'occhio dell'uccello è molto superiore a quello dell'uomo, sotto numerosi aspetti. In primo luogo, è così penetrante che un piccione potrebbe leggere un giornale a 30 metri di distanza.

In secondo luogo, il piccione può riconoscere degli oggetti molto brillanti (o al contrario indistinti) perché ha nella retina quattro tipi diversi di cellule per captare i colori, mentre l'uomo ne ha soltanto tre.

In terzo luogo, può distinguere l'ultravioletto, impercettibile per noi, e anche il senso della vibrazione

della luce polarizzata. Cosa importante per sopprimere i riflessi sulla superficie dell'acqua.

Quarto punto: i suoi occhi si trovano sui due lati della testa, dandogli un campo visivo di 160 gradi. Tuttavia, ogni elicottero di salvataggio ha in dotazione quattro osservatori alati, ciascuno dei quali è responsabile di un settore di 90 gradi.

Quinto punto: l'uccello ha una perseveranza invidiabile. Quando noi cominciamo a vedere una serie ininterrotta di forme e di colori in uno scintillio di luce, possiamo ancora contare su di lui.

Ma tutto questo non basta, vi è ben altro, per spiegare le meravigliose capacità dell'occhio del piccione...

Le esperienze fatte, sia dall'equipaggio dell'elicottero andato alla ricerca dei naufraghi nel Pacifico, sia dai guardacoste americani nei loro pazienti addestramenti, ci dimostrano ancora una volta il prezioso contributo che l'uomo può ricevere da certi animali, quando egli stesso si trova ai limiti delle sue possibilità percettive. Quante persone sono state salvate dal fiuto di un cane che ha potuto trovarle (se si erano smarrite) o segnalare la loro presenza sotto le macerie dopo un terremoto! Quante altre, avvertite a tempo dal loro compagno fedele, hanno potuto sottrarsi a un pericolo imminente di cui non erano coscienti! E non parliamo dei cani per ciechi, che rendono servizi davvero incalcolabili ai loro assistiti, facendoli oggetto di continue amorevoli attenzioni. Ma qui l'argomento tocca in particolare i piccioni, che ci meravigliano non solo per le loro capacità visive ben superiori alle nostre, ma anche per la loro facoltà straordinaria d'orientamento; basti pensare con quale precisione e sicurezza ritrovano la loro colombaia, anche se ne sono stati fortemente allontanati. Inoltre hanno la capacità di azionare un meccanismo d'allarme per segnalare delle realtà che a noi sfuggono.

Anche noi, beninteso, abbiamo delle facoltà che quegli animali non possiedono, ma dovremmo servircene solo a fin di bene, e in questo bene vi è la necessità d'imparare ad apprezzarli, non soltanto per l'intelligenza e per l'acutezza dei sensi fisici, ma anche per la qualità dei loro sentimenti.

Quanto alla colomba, la Bibbia le riserva infatti un posto privilegiato. A questo gentile alato, Noè affidò l'incarico d'ispezionare il mondo esterno quando le acque cominciarono a decrescere, e lo fece a tre riprese, di sette giorni in sette giorni. La seconda volta, la colomba tornò verso sera con una foglia d'ulivo nel becco, e l'ulivo divenne il simbolo della pace, della gloria e della fecondità.

Più tardi, sotto l'aspetto d'una colomba, lo spirito di Dio scese su Gesù dopo il battesimo ricevuto da Giovanni Battista nelle acque del Giordano. E il Maestro la designò come modello ai suoi apostoli quando li mandò a evangelizzare nel mondo: «Ecco, Io vi invio come pecore in mezzo ai lupi. Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe». (Matteo 10:16).

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

IL 15, 16 e 17 luglio scorso, la cara famiglia d'Italia ha avuto la gioia di riunirsi a Torino per ricevere l'istruzione divina dispensata dal fedele Servitore di Dio. Siamo felici di condividere qui un riassunto degli esposti di questo congresso. Sabato, il testo della Rugiada è tratto dall'affermazione del nostro caro Salvatore riportata in Luca 21:19: «Con la paziente perseveranza guadagnerete le anime vostre». Ci è ricordato che:

«Per acquistare questa perseveranza e questa fede totale, occorre vincere tutti i sentimenti estranei al Regno di Dio, in particolare l'orgoglio e la gelosia, che sono delle mancanze spaventose... Tutto dipende quindi dall'ardore del nostro desiderio di cambiare e dalla nostra sete intensa di nuovi sentimenti...

Oggi è il momento d'introdurre il Regno e non possiamo più permetterci di tergiversare. Nel momento in cui ci accorgiamo di una mancanza, di una lacuna, occorre lottare fino a che sia eliminata. A volte si tratta di un combattimento accanito contro le vecchie abitudini, ma l'essenziale è arrivare alla vittoria...

Spesso, gli sforzi da compiere sono più grandi della nostra piccola fede e, qualche volta, ci scoraggiamo. È in quel momento che si deve tener conto della raccomandazione

di oggi: «Con la paziente perseveranza guadagnerete le anime vostre...».

L'Eterno ha una pazienza infinita con noi. Aspetta la nostra buona volontà, affinché la vittoria dell'amore, che è più forte della morte, possa manifestarsi gloriosa, maestosa, radiosa con la sua consolazione ineffabile! Presto il soggiorno dei morti perderà il suo potere e i riscattati del Cristo potranno uscire dalla tomba, in questi tempi benedetti della Restaurazione di ogni cosa...».

Domenica, il testo della Rugiada è tratto dall'esortazione dell'apostolo Paolo ai Filippesi: «Siate figliuoli di Dio, irreprensibili e puri, in mezzo a una generazione perversa e corrotta, e risplendetevi in mezzo a essa come fiacole sul mondo» Fil. 2:15. Il fedele Servitore ha commentato così questo passaggio:

«L'apostolo Paolo ci raccomanda di essere dei figli irreprensibili e puri. Queste parole s'indirizzano a ciascuno di noi individualmente, candidati del Piccolo Gregge o dell'Esercito dell'Eterno. C'invitano a riconoscerci, a ricomporci, a rientrare profondamente in noi stessi per metterci in accordo con loro...».

Ciò che dobbiamo avere davanti a noi come un programma ben stabilito, è di essere dei figli di luce che hanno a cuore di non restare gli stessi. Per questo, occorre uno spirito completamente colmo di combattività contro il male. È necessario da parte nostra una decisione assoluta,

seguita da un'azione non meno determinata. È la potenza della volontà che deve essere messa in opera dalla leva della riconoscenza e dell'affetto. Tutto dipende dall'interesse che abbiamo per il Regno di Dio. Questo interesse lo attiriamo, lo forgiamo, lo moltiplichiamo con gli sforzi che facciamo, con lo spirito di veglia e di preghiera che coltiviamo e con la ricerca intensa della comunione con l'Eterno...».

Questo magnifico Congresso si è concluso con l'avvertimento dell'apostolo Giacomo nella sua epistola: «Non sapete che l'amore del mondo è inimicizia con Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio» Giac. 4:4. Evidenziamo qui qualche passaggio dell'esposto del caro Messaggero:

«La lezione del giorno: «Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio» significa anche: non amate niente di ciò che è disordine, compromesso, di ciò che si fa alle spalle, di nascosto. Occorre essere completamente trasparenti, così non si rischia nulla. Altrimenti si è in balia di tutte le astuzie dell'avversario che ci fa girare continuamente...».

È necessario quindi interrompere ogni relazione con il nostro vecchio maestro, Satana. Ci si migliora un po' ogni giorno, fino a che l'amore di Dio divenga perfetto in noi e ogni inimicizia contro l'Eterno sia vinta...

Dobbiamo far brillare la luce come il nostro caro Salvatore. Egli ha apportato una luce dolce, penetrante, guaritrice. È stato amabile, tenero, infinitamente compassionevole. Ha preso su di sé i nostri fardelli, si è caricato dei nostri dolori, si è spogliato della sua vita per assolvere noi. Questo è ciò che distingue un figlio di luce! Occorre quindi metterci al diapason di questi raggi luminosi. Il nostro caro Salvatore è venuto ad accendere nel nostro cuore la fiamma dell'amore. Dobbiamo alimentarla con i nostri sforzi, per divenire la Rivelazione dei figli di Dio...

Si tratta di non aver più niente a che fare con lo spirito del mondo, che è inimicizia contro Dio e non pensare che al nostro ministero: introdurre il Regno di Dio sulla Terra per la liberazione della povera umanità, a lode dell'Eterno e del nostro caro Salvatore».

Ringraziamo i nostri cari fratelli e sorelle d'Italia che si sono dedicati per rendere possibile questo Congresso e auguriamo a ognuno l'aiuto divino affinché queste raccomandazioni del caro Messaggero siano seguite da sforzi di santificazione.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI Torino
Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993
Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino